

Giornata della vita consacrata, religiose e religiosi uniti per la preghiera in cattedrale

Nella Cattedrale di San Cassiano in Imola, il pomeriggio della domenica 1° febbraio non è stato un giorno feriale. Eravamo davvero in molte consacrate a fare festa per il dono della chiamata e per rinnovare al Signore la nostra totale disponibilità ad accogliere il suo amore e a donarlo ai fratelli.

Dopo aver affermato, insieme al popolo di Dio, la nostra fede in Lui, abbiamo portato all'altare il Pane che sarebbe diventato il Corpo di Cristo, offerto dalle monache Clarisse di Imola, e il vino per la Messa, dono delle monache Domenicane di Castel Bolognese. I fiori variopinti esprimevano le varie espressioni di Vita consacrata della nostra Diocesi. Nella nostra Cattedrale, in stretta comunione con tutte le religiose e religiosi della Diocesi ci siamo sentiti un cuor solo e un'anima sola. Non è mancato il ricordo di coloro che festeggiano nel corso dell'anno il cinquantesimo di professione.

Il nostro vescovo Tommaso Ghirelli, che ha presieduto la solenne Concelebrazione, ha avuto parole straordinarie per evidenziare la bellezza e la missione della vita consacrata ed incoraggiarci a proseguire nel nostro cammino. Nell'omelia ci ha detto: «Nell'introduzione al suggestivo rito della candelora, cioè della benedizione e processione con le candele accese, abbiamo inteso unirci a Gesù che si è offerto al Padre nel tempio, per mezzo dei suoi genitori terreni e che, proprio in questo gesto, è stato riconosciuto come Salvatore, luce per illuminare le genti. I vescovi Italiani nel loro messaggio per questa gior-



La preghiera composta da papa Francesco per l'anno della Vita consacrata chiede, tra l'altro, al Signore: Donaci il coraggio dell'annuncio del Vangelo e la gioia del servizio nella ferialità dei giorni

nata della Vita consacrata - ha proseguito - ripongono in voi consacrate grande fiducia per il contributo che potete offrire per rinnovare lo slancio e la freschezza della nostra vita cristiana, così da elaborare insieme forme nuove di vivere il Vangelo e risposte adeguate alle sfide attuali... L'opera di tante persone consacrate diventi sempre più il segno dell'abbrac-

cio di Dio all'uomo e aiuti la nostra Chiesa a disegnare il nuovo umanesimo cristiano sulla concretezza e la lungimiranza dell'amore". E ha concluso raccomandandoci di curare, in vista dei figli, il rapporto con i genitori dei bambini che ci sono affidati nelle scuole o che incontriamo nelle parrocchie. «Confido molto nella vostra paziente e perseverante capacità di intesa con i genitori, primi educatori della fede. Incoraggiati e sostenuti, essi potranno riaprire le porte a Cristo».

Nell suo invito finale ha detto con forza: «Consacrati, siate voi stessi, siate contenti della vostra vocazione e sarete graditi a Dio e agli uomini».

A conclusione della solenne liturgia, rallegrata dalla corale Perosi, è stato cantato il Magnificat. Forse mai, come oggi, abbiamo sentito che quel canto è anche nostro.

